

Il 18 aprile 1948 a Trino (seconda parte)

di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti

Per comprendere il clima politico e civile che si respira a Trino all'inizio del 1948 è forse utile ricordare che, in città, ai primi di gennaio si costituisce, per iniziativa di alcuni ex partigiani, la brigata «Garibaldi». La motivazione dell'evento è riportata dal settimanale della Federazione Comunista di Vercelli «L'Amico del Popolo» che scrive della necessità, per Trino, di *“difendere quelle libertà che filofascisti sotto pseudonimi diversi tentano più o meno democraticamente di soffocare”*. In questa situazione, la data delle elezioni politiche fissata al 18 aprile impone alla macchina organizzativa del PCI trinese di mettersi in moto senza tanti indugi, anche se all'interno del partito si sta vivendo un evidente disagio politico che attiene a due importanti questioni: la prima riguarda la collaborazione con i socialisti nel Fronte Democratico Popolare (FDP), la seconda consiste nella valutazione del lavoro amministrativo che sta svolgendo il Sindaco comunista Luigi Tricerri. Su tali problematiche il segretario politico cittadino Mario Fiore è assai chiaro: il FDP locale è *“inefficiente [e] manca di ogni attività seria”*, per cui occorre *“richiamare i compagni che sono nel Comitato”* a svolgere una azione propagandistica più efficace; per quanto concerne il Sindaco è ormai impossibile non riconoscere *“l'incompetenza del compagno Tricerri”* nel dirigere la Giunta comunale anche se, nell'imminenza delle elezioni politiche, è inopportuno *“decidere in merito”* alla sua sostituzione. In questo momento occorre solo lavorare per vincere le elezioni. A questo proposito il comitato direttivo del PCI di Trino istituisce una *“segreteria ristretta la quale si riunirà permanentemente tutti i giorni”* per organizzare le iniziative politico-elettorali da presentare in città e nel circondario.

L'inizio della campagna elettorale dei comunisti trinesi si può datare all'8 marzo 1948, Festa della Donna, un lunedì che fin dal mattino vede *“un imponente corteo di sole donne”* snodarsi per le vie cittadine con la banda musicale in testa, mentre nel pomeriggio, al teatro civico, la militante comunista Lina Tavano (Tetu) intrattiene le donne *“sui loro vitali problemi”*. La giornata deve altresì registrare una netta presa di posizione del PCI vercellese sulla sconcertante decisione dell'Arcivescovo di Vercelli (Francesco Imberti) di non far celebrare la Santa Messa richiesta dalle *“donne democratiche trinesi”* in occasione della loro festa, considerando oltretutto che le stesse, nel corso della mattinata, si erano anche *“recate al camposanto dove [era] stato recitato il Santo Rosario”*.

La campagna elettorale dei comunisti trinesi avrà il suo apice organizzativo in tre date: nella giornata di Pasquetta (lunedì 29 marzo 1948), quando al

«Tagliaferro» di Camino si svolge un pomeriggio di “*festa*” durante il quale, per il FDP, tiene un pubblico comizio “*il compagno Franco Ferrarotti*” (allora giovane studente ventiduenne, poi diventato grande sociologo); domenica 11 aprile 1948 al cinema Moderno con il comizio dell’on. Mario Montagnana (cognato di Palmiro Togliatti), segretario della Federazione Torinese e membro della Direzione Nazionale del PCI; mercoledì 14 aprile 1948, alle ore 21, ancora al cinema Moderno allorché parlerà nuovamente Franco Ferrarotti. E’ da segnalare, nel corso della campagna elettorale, l’attività della militante Lina Tavano (già ricordata) che, da vera stakhanovista, svolge un notevole lavoro propagandistico, come dimostra il numero di comizi tenuti anche nel circondario trinese: 22 marzo (Ronsecco), 23 marzo (Costanzana), 27 marzo (Palazzolo), 6 aprile (Alice Castello), 7 aprile (Montonero), 8 aprile (Villata).

La campagna elettorale della DC trinese non fu altrettanto vivace anche se, occorre aggiungere, ebbe un buon aiuto (e nemmeno tanto sotterraneo) dalla chiesa locale. D’altronde è noto come, specie nel 1948, a livello nazionale l’attività politica della DC sia stata “coadiuvata” da un imponente apparato propagandistico clericale: 282 diocesi, 25.647 parrocchie, 66.351 chiese, 3.172 case religiose maschili, 16.248 case religiose femminili, 4.456 IPAB con 232.571 assistiti, 249.042 ecclesiastici (tra preti, religiosi professi e religiose professe).

In tale circostanza il Bollettino Parrocchiale di Trino comincia la sua opera di mobilitazione elettorale con il numero di marzo 1948 pubblicando un fondo del prevosto, Giuseppe Carlevaris, dal titolo assai eloquente: «I doveri dell’ora presente». Oggi, sostiene il pastore della chiesa trinese, non si tratta di “*dare il voto a chi pare e piace*”; visto il momento che si sta vivendo occorre invece rendersi conto che il voto “*è una funzione sociale e quindi prima che un diritto è un dovere, dovere tanto più grave in quest’ora storica in cui sono in giuoco i supremi interessi della Patria e della Religione*”. Per cui, secondo il sacerdote, “*non andare a votare è perciò una grave diserzione: votare male, un delitto*”. Cosa voglia dire “*votare male*” il prevosto Carlevaris lo spiegherà nel «Bollettino» di aprile sul quale, suo malgrado, dovrà anche accennare al «caso Cippico», un brutto affare scoppiato all’inizio dell’anno in cui è coinvolto monsignor Edward Prettner Cippico, tesoriere della finanza vaticana. L’alto prelato era stato infatti incriminato per attività finanziarie illecite consistenti nel promettere a certi personaggi esportazione illegale di capitali attraverso l’Istituto delle Opere di Religione (IOR, la banca del Vaticano). Lo scandalo che ne derivò disorientò l’elettorato cattolico e, al tempo stesso, consentì al FDP di costruire qualche scampolo di polemica elettorale: “*La classe operaia a tavola se lagna: per monsignor Cippico invece che cuccagna!*”. Il Bollettino Parrocchiale dell’aprile 1948 apre, per l’appunto, con il «caso Cippico» risolvendolo in poche battute: “*Una belva si era infiltrata*

nel gregge. E' stata scoperta. Eliminata. Ecco tutto. [...] Sanno benissimo [certi propagandisti] che per uno che cade, migliaia e migliaia di sacerdoti fanno una vita esemplare e aiutano l'umanità ad essere meno cattiva". Quindi il prevosto Carlevaris lancia l'ultimo ammonimento ai suoi parrocchiani: *"Ogni astensione dal voto è colpa grave ed una vera diserzione, anche di fronte alla Religione. Bisogna anche «votare bene», e votare bene per un cattolico significa votare per quel partito che non solo afferma di rispettare la religione, ma che ha nel suo programma la realizzazione dei principi della dottrina cattolica nella vita sociale e pubblica".*

Nel centro abitato di Trino il FDP, oltre ai manifesti affissi negli appositi spazi, stende *"uno striscione di tela con testa di Garibaldi e la scritta: votate il Fronte Democratico Popolare"*; la DC, oltre ai manifesti grandi e piccoli piazza *"ben sei grandi tablò in legno, lungo i corsi Cavour e Italia con vari simboli «Scudo Crociato», «Garibaldi dice: non votate per me», «La figura di un prigioniero in Russia che addita col dito il simbolo di Garibaldi e dice: Mamma, votagli contro anche per me»"*.

Il risultato elettorale è inequivocabile. La DC vince a livello nazionale con quasi il 49% dei voti, in Piemonte con il 48%; il FDP si attesta in Italia attorno al 31%, 32% in Piemonte. I risultati nel Vercellese sono meno netti anche se non proprio in controtendenza: la DC supera il 44% (44,15) aumentando di 10 punti la percentuale del 1946; il FDP ottiene il 43,85% (contro il 54% del PCI e del PSI nel 1946); Unità Socialista (i socialdemocratici) il 7,11%. A Trino il «Fronte» va un po' meglio; per la Camera dei Deputati: FDP 3.522 (47,49%), DC 3.445 (46,45%), Unità Socialista 303 (4,09%), MSI 58 (0,78%), PLI 40 (0,54%), altri 49; per il Senato: FDP 3.249, DC 2.989, Blocco Nazionale 406.

Per i comunisti trinesi la campagna propagandistica democristiana ed i conseguenti risultati elettorali *"dimostrano che la libertà di voto da parte degli elettori è stata violata attraverso diverse forme"* ma cionondimeno i membri del direttivo locale auspicano *"critiche ed autocritiche che mettano in rilievo le nostre deficienze, [attendendo] la conclusione dei lavori del Comitato Centrale prima di stabilire un nuovo indirizzo politico"*.

«L'impero del male» (come i democristiani definivano il comunismo) non ha trionfato e per il Bollettino Parrocchiale del maggio 1948 non esistono dubbi a chi attribuirne il merito: *"La vergine SS. ciò non ha permesso; una volta ancora Ella ha vegliato su di noi e ha salvato l'Italia"*. Il 25 aprile 1948 si cantò il «Te Deum» in Parrocchia per ringraziamento a Dio. Il 6 maggio successivo si svolse un pellegrinaggio di riconoscenza al Santuario di Crea.

(2.Fine)

Aprile 2008